



## UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

**Venerdì, 18 aprile  
Carcere di Badu e' Carros**

Una delegazione di avvocati, composta da Giuseppe Conti, Vice Presidente UCPI, Michele Passione, componente dell'Osservatorio Carcere UCPI, Francesco Lai, Presidente della Camera Penale di Nuoro, Giovanna Serra, referente carcere della Camera penale locale, e Stefano Mannironi, Presidente di Arci Solidarietà e Sviluppo, venerdì 18 aprile ha visitato il carcere di Nuoro; questo il racconto della giornata.

### **L'arrivo.**

Arriviamo alle 15 di una giornata di sole e vento; Badu e' Carros è in cima ad una piccola collina sopra la città, sulla destra una strada bianca piega nei campi, e si perde nel verde.

Come da accordi, ci attendono i giornalisti delle tv locali, ma una rapina in gioielleria li costringe ad una rapida presentazione, e ci diamo appuntamento all'uscita.

Entriamo.

Ad accoglierci, il Comandante, un cagliaritano aperto e gentile, e due giovani educatrici (una, come ci dice, ha fatto l'avvocato per quattro anni, poi ha smesso), entrate in servizio con l'ultimo concorso. La Direttrice (anche del carcere di Tempio Pausania) non c'è.

Come per prassi, prima di visitare la struttura ci vengono fornite le informazioni richieste; per parte nostra, spieghiamo la ragione della visita, vedere e raccontare come si vive nelle carceri italiane, verificando il rispetto e/o il mancato ottemperamento di quanto previsto dalla Commissione Palma, con l'approssimarsi della scadenza del termine del 28 maggio

### **Qualche numero** (inviatici via mail al termine della visita).

Il Comandante ci scrive che... *"viste le nuove disposizioni del DAP, i dati sulle capienze sono ancora in fase di aggiornamento, tuttavia non soffriamo di sovraffollamento"*.

Il riferimento alle *"nuove disposizioni"* meriterà un chiarimento, potendosi intendere lo stesso analogo alla recente circolare del DAP, avente ad oggetto *"al fine di evitare incoerenze pregiudizievoli all'immagine esterna dell'Amministrazione"*, la richiesta di dati da parte dell'Associazione Antigone.

Quanto all'*overcrowding*, in effetti la visita conferma, in modo assolutamente difforme dalla realtà nazionale, l'assenza di situazioni critiche.

I detenuti assegnati sono 180, di cui 155 presenti al momento della nostra visita e 25 fuori istituto per processi; 33 sono indagati, 7 appellanti, 12 i ricorrenti e 103 i definitivi.

4 sono i semiliberi, 2 sole le donne detenute, definitive, solo 7 gli stranieri presenti.

Gli ergastolani sono 37, la maggior parte dei quali "ostativi" (ma su questo torneremo); 2 sono i detenuti presenti (rispettivamente da tre e due anni e mezzo), sottoposti al regime di 41 bis O.P., allocati in "area riservata", sotto il controllo dei GOM.

Il reparto di Polizia penitenziaria conta 128 elementi, senza particolare scoperto di organico.

Nessun detenuto è in articolo 21; 40 sono i lavoranti, di tipo domestico (ci sono anche 2 imprese esterne, che hanno assunto a tempo determinato alcuni detenuti per piccoli lavori di ristrutturazione dell'impianto elettrico)



Badu e' Carros è un carcere anomalo, Casa di reclusione per l'AS1 (con 21 detenuti presenti) e circondariale per l'AS3 (presenti 63, di cui 4 stranieri). 62 (3 stranieri) sono ristretti in media sicurezza maschile, 2, come detto, in quella femminile (che al momento del nostro ingresso stanno preparando una torta con un agente).

### **La struttura.**

Sembra un ossimoro, ma la struttura non respinge; il granito sardo, le tegole rosse, il verde delle piante, palme e macchia, i murales locali, il contrasto di colori della natura che si infila tra un reparto e un altro, fanno sì che si avverta un senso di vitalità, e non quella solita percezione di estraneità che si prova all'ingresso di una prigione.

Tuttavia, ci sono due padiglioni chiusi, e questo dà luogo a non pochi problemi.

Il primo, prima dello sgombero (perché inagibile), ospitava circa un centinaio di detenuti in AS1; allo stato, non si hanno notizie di una sua riapertura, che naturalmente richiederebbe importanti finanziamenti per la ristrutturazione.

Un altro padiglione (che potrebbe ospitare circa 150 persone), al contrario, è nuovo, ed i lavori sono terminati per il 90% del totale; tuttavia, il cantiere (c'è anche una gru) è completamente fermo da quasi un anno, l'impresa appaltatrice è in concordato preventivo, e non si hanno notizie sul se e quando i lavori riprenderanno.

Com'è ovvio, l'assenza di certezze impedisce una progettualità compiuta ed un'allocazione dei reclusi rispettosa dei loro bisogni.

Come detto, visitiamo la media sicurezza, e le due sezioni di AS1 e AS3.

Nella prima, certamente più carente da un punto di vista strutturale (lo stesso personale la definisce "fatiscente"), le celle sono prive di doccia, ed in diverse il bagno è alla turca.

Anche in questo caso, peraltro, la vetustà degli ambienti appare ben poca cosa rispetto alla maggior parte dei tanti Istituti visitati sino ad oggi.

L'acqua calda ed il riscaldamento funzionano, a detta dei presenti.

I detenuti permangono all'esterno (fuori dalle celle) dalle h.8,20 alle h.17,45, ma solo da una decina di giorni.

Esiste il corso per alfabetizzazione, per il conseguimento della licenza della scuola dell'obbligo e della licenza media (solo per l'acquisizione del titolo); ci viene riferito del tentativo di attivazione di corsi per le scuole superiori, nel mentre si è recentemente firmato un protocollo con il PRAP e l'Università per sostenere gli esami, ma i dettagli appaiono ancora molto vaghi. Ci sono corsi di lingua inglese e spagnola.

Durante le ore trascorse fuori dalla cella i detenuti possono frequentare la falegnameria (che si trova all'esterno della sezione). I corsi per la lavorazione sono stati attivati con un progetto Cassa Ammende, ma i prodotti hanno tutti e soltanto destinazione domestica (per lo più suppellettili destinate all'arredo di Istituto). E' presente una piccola palestra (per ogni sezione), una sala colloqui (senza divisori) familiari (per ogni sezione), con orario 9-14 tutti i giorni, una domenica al mese e due pomeriggi a settimana.

Nelle sezioni c'è una stanza dedicata al teatro; quando arriviamo in AS assistiamo alle prove di una *piece* di Ionesco.

I colloqui con gli avvocati avvengono tutti i giorni, dalle 9 alle 16, tranne il giovedì; non occorre prenotare.

Le telefonate vengono effettuate con sistema a scheda.



Nel reparto di media sicurezza molti ambienti sono stati recuperati per consentire attività trattamentali tra i detenuti, ma la progettualità appare piuttosto vaga, e rimessa alle segnalazioni provenienti dagli stessi ristretti. Gli ambienti, scarsamente dotati di attrezzature, sono stati ristrutturati in regime di MOF.

C'è un campo di calcio in terra battuta (che a breve dovrebbe essere sostituita con materiale sintetico). In tutto il carcere c'è una sola cucina, e mancano refettori comuni.

L'assistenza medica funziona h24, quella infermieristica sino alle 21; due sono gli infermieri stabilizzati, gli altri lavorano a tempo determinato alla Asl. Il personale che incontriamo ci riferisce che circa un quinto dei detenuti assume psicofarmaci (funziona un S.e.r.t. interno).

Il passaggio al SSN è avvenuto solo nel 2012.

Non c'è una ludoteca.

Non ci viene fornito alcun dato sulla presenza di cartelle cliniche informatizzate, né sulla scadenza del contratto di fornitura per vitto e sopravvitto, mentre ci viene detto che allo spaccio del carcere lavorano anche dei detenuti.

In AS1 e AS3 tutto cambia.

Le sezioni sono nuove, tutte con il bagno con tazza e la doccia in stanza.

I reparti sono ubicati uno sopra l'altro, e le celle sono separate da ballatoi, protetti con le reti; ovviamente, è sufficiente l'apertura dei blindi per consentire ad ogni detenuto di vedere e sentire tutto ciò che lo circonda, ma la separazione dei circuiti e la presenza dei ballatoi "impedisce" che le celle vengano aperte, anche all'interno della stessa sezione.

Risultato: si sta anche in cinque per cella (in tutto il carcere la presenza varia, appunto, da uno a cinque), per 20 e più ore al giorno, e moltissimi detenuti scontano la pena perpetua, la più parte dopo molti anni di 41 bis, abituati com'erano a stare da soli.

A Tempio, invece, anche l'AS3 ha le celle aperte.

Queste, alcune storie raccolte : uno di loro è laureato in giurisprudenza, e ci intrattiene sul senso della pena. Un altro è detenuto da 38 anni, e quando lo salutiamo non ci apre la cella (che tutti ci mostrano senza pudore, che invece è il nostro, come sempre accade in questi casi), perché sta scontando l'isolamento diurno!

X è detenuto da 22 anni, anche lui è un ergastolano ostativo; è un artista, lui passa il suo tempo in un piccolo laboratorio che lui stesso ha creato. Dalle sue mani esce di tutto, trasforma ogni materiale in qualcosa di vivo. Con orgoglio ci racconta delle mostre tenutesi in città con i suoi oggetti, e che il ricavato dell'ultima è stato devoluto, su sua iniziativa, per la ristrutturazione di una scuola elementare danneggiata nell'alluvione dello scorso novembre.

X fa i libri farfalla; dentro ci sono le storie che lui scrive, e ci regala, insistendo, due copie per i nostri figli, perché vuole farle volare lontano, mentre lui resta lì.

X vorrebbe tenere i gatti che ama nella sua cella, ma la grata tra le sbarre della sua finestra non consente l'ingresso dei felini, che prima riuscivano ad arrivare.

X ci mostra orgoglioso i tanti encomi ricevuti dall'Amministrazione, che lo premia per il suo comportamento "indice di sicuro ravvedimento". X è diverso da quando ha ammazzato a vent'anni, ma il suo obiettivo è essere "un detenuto modello", e solo incidentalmente mostra all'educatrice il provvedimento di un suo coimputato ("un capo promotore", ci dice svogliato) che ha avuto un permesso. X vuole solo fare i libri farfalla, lascia che siano loro ad uscire; così, ancora una volta, nel carcere infantilizzante si persegue "la rieducazione", ma non c'è spazio per la risocializzazione. Noi, invece, usciamo.



### **Fuori**

Fuori ci sono i giornalisti, con le telecamere ci fanno domande, vogliono storie da raccontare; i quattro ventenni rapinatori di cui ci hanno detto al nostro ingresso li abbiamo incontrati al transito, chiusi insieme in una cella troppo piccola per quel che si immaginavano poche ore prima.

Il giorno dopo, incontriamo la stampa in una lunga conferenza nell'aula di Corte di Assise.

Raccontiamo; che a Nuoro è meglio della stragrande maggioranza delle carceri visitate, che il clima è disteso, che non ci sono eventi critici, suicidi, sovraffollamento.

Le domande sono tante, interessate; le risposte, a volte, è difficile darle.